

# TRAMONTANA

*live*



BILANCIO DI ESERCIZIO

TO  
NALE

CONTO  
ECONOMICO

**TRAMONTANA***live*

# **IL CODICE DELLA CRISI D'IMPRESA E DELL'INSOLVENZA**

Roberto Moroni – Rimini

*Docente Economia Aziendale, Dottore Commercialista e Revisore legale*

# IL CODICE DELLA CRISI D'IMPRESA E DELL'INSOLVENZA



D.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14: inserisce nel nostro ordinamento il nuovo Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza (C.C.I.), sostituendo integralmente la previgente Legge fallimentare (Regio decreto n. 267/1942).

# SPARISCE IL TERMINE FALLIMENTO...



- Con la legge 19/10/2017, n. 155 il termine “fallimento” è stato sostituito dall’espressione “liquidazione giudiziale”, applicabile a grandi imprese in grave e non risolvibile crisi.

# PROCEDURE PER DIFFICOLTÀ TEMPORANEE



*la quiete dopo la tempesta*

- Per aziende in temporanea difficoltà sono previsti altri istituti, quali il concordato preventivo e l'amministrazione controllata.

# CONCORDATO PREVENTIVO E AMMINISTRAZIONE CONTROLLATA



- Il concordato preventivo garantisce la continuità aziendale, grazie al pagamento parziale dei debiti, previa accettazione da parte dei creditori.
- L'amministrazione controllata prevede il mantenimento in vita dell'impresa e il pagamento integrale dei creditori.

Obiettivo comune: mantenere la continuità aziendale.

# OBIETTIVI DEL CODICE DELLA CRISI D'IMPRESA (C.C.I.)



- Intercettare tempestivamente fenomeni di crisi, tramite un sistema di indicatori quantitativi redatti allo scopo.
- Entrata in vigore del C.C.I.: posticipata dal 15/8/2020 al 1/9/2021 dall'art. 5 del Decreto liquidità, per consentire a tutti i soggetti coinvolti di superare la fase di emergenza sanitaria ed economica causata dal Covid-19.

# CRISI D'IMPRESA E INSOLVENZA: SIGNIFICATO

**Nuovo Codice della  
crisi e  
dell'insolvenza**

Principi generali

- Il concetto di crisi d'impresa è legato a quello di insolvenza: si differenzia solo per la portata temporale.
- Lo stato di crisi dell'impresa potrebbe portare nel tempo a situazioni di insolvenza, che il legislatore intende prevenire.

# COSA SI INTENDE PER CRISI?



- D.lgs. n. 14/2019 – art. 2 lettera a):

*“la crisi è lo stato di difficoltà economico-finanziaria che rende probabile l’insolvenza del debitore, e che per le imprese si manifesta come inadeguatezza dei flussi di cassa prospettici a far fronte alle obbligazioni pianificate”.*

# OBIETTIVO DEL LEGISLATORE C.C.I.



Prevenire situazioni in cui l'impresa non sia in grado, con i flussi di cassa disponibili, di pagare regolarmente i propri debiti in un'ottica previsionale/prospettica.

**Si abbandona l'ottica del bilancio; diventa centrale la pianificazione finanziaria.**

# COSA SI INTENDE PER INSOLVENZA?



- D.lgs. n. 14/2019 – art. 2 lettera b): *“l’insolvenza è lo stato del debitore che si manifesta con inadempimenti od altri fatti esteriori, i quali dimostrino che il debitore non è più in grado di adempiere regolarmente alle proprie obbligazioni”.*
- **L’insolvenza viene assimilata allo stato terminale della crisi, divenuta irreversibile.**

# ORIENTAMENTO DELLA CORTE DI CASSAZIONE



Lo stato di insolvenza, presupposto per la liquidazione giudiziale (ex fallimento), si realizza in presenza di una **situazione di impotenza strutturale**, e non soltanto transitoria, a soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni a seguito del venir meno delle condizioni di liquidità e di credito necessarie alla propria attività” (Cassazione Civile n. 29913/2018 e n. 26217/2005).

# NOMINA ORGANI DI CONTROLLO



- Art. 2477 Codice civile : nomina obbligatoria dell'organo di controllo o del revisore al superamento per almeno due anni consecutivi di almeno uno dei seguenti limiti:
  - Totale Attivo Stato patrimoniale: 4 milioni di euro;
  - Totale Ricavi delle vendite e prestazioni: 4 milioni di euro;
  - Numero dipendenti occupati in media durante l'esercizio: 20.

# FUNZIONI ORGANI DI CONTROLLO



- *«Gli organi di controllo societari, il revisore contabile e la società di revisione, hanno l'obbligo di verificare che l'organo amministrativo valuti costantemente, assumendo le conseguenti idonee iniziative, se:*
  - *l'assetto organizzativo dell'impresa è adeguato;*
  - *se sussiste l'equilibrio economico – finanziario;*
  - *quale è il prevedibile andamento della gestione, nonché di segnalare immediatamente allo stesso organo amministrativo l'esistenza di fondati indizi della crisi».*
- **In altri termini, l'organo di controllo diventa il garante del buon andamento dell'impresa e si preoccupa di segnalare immediatamente eventuali segnali di crisi.**

# CONSIDERAZIONI GENERALI ORGANI DI CONTROLLO



- Pensiamo ai nostri alunni (o anche a noi docenti): piace in genere essere controllati?
- Piccole – medie imprese italiane: organi di controllo = ulteriori adempimenti burocratici, con perdite di tempo sottratto al lavoro, e spreco di risorse finanziarie.
- Fra l'altro, avere al proprio interno degli organi di controllo riduce notevolmente la libertà operativa e gestionale dell'imprenditore.

# RIFLESSIONI SUGLI ORGANI DI CONTROLLO



- Per evitare di rimanere “intrappolati” nei nuovi obblighi, le imprese potrebbero cercare di eludere le attuali disposizioni in vari modi (es. per le società che superano di poco il limite di fatturato potrebbe sorgere il desiderio di “rinviare” parte dei ricavi all’esercizio successivo; per rispettare il vincolo del numero di dipendenti medi occupati durante l’esercizio, potenziare le collaborazioni con partita IVA ecc.).
- Ricorrere, quindi, in alcuni casi, a forme di “contabilità creativa”.
- Ma sono utili questi comportamenti “all’italiana?”.

# È UTILE AVERE UNA BUONA AMMINISTRAZIONE?



- Disporre di una buona amministrazione per un'impresa è fondamentale, soprattutto per una piccola-media realtà ove spesso l'imprenditore ha una cultura prevalentemente commerciale e produttiva.
- Una buona amministrazione funge da strumento di controllo preventivo, concomitante e consuntivo delle scelte gestionali.

# ART. 3 DEL D.LGS. n. 14/2019 SISTEMA ORGANIZZATIVO ADEGUATO



- “L’imprenditore individuale deve adottare misure idonee a rilevare tempestivamente lo stato di crisi e assumere senza indugio le iniziative necessarie a farvi fronte”.
- “L’imprenditore collettivo deve adottare un sistema organizzativo adeguato, al fine della tempestiva rilevazione dello stato di crisi e dell’assunzione di idonee iniziative”.

# PERCHÉ CREARE UN SISTEMA ORGANIZZATIVO ADEGUATO?



- Da sempre l'imprenditore ha l'obbligo, qualora si trovi in situazioni di difficoltà, di intervenire in modo tempestivo.
- La disposizione sottolinea la volontà del legislatore di salvaguardare la continuità aziendale, tutelare i terzi in genere, e mantenere i livelli occupazionali.

# CARATTERISTICHE PICCOLA- MEDIA IMPRESA ITALIANA



- Spesso l'imprenditore, membro di una famiglia alla guida dell'impresa, è anche manager, e detiene in toto il potere decisionale.
- Talvolta l'imprenditore non è consapevole dello stato di crisi; cerca di salvaguardare l'immagine dell'azienda presso clienti, fornitori, banche. Se interviene, lo fa, ma in modo tardivo.
- Spesso ritiene di superare le difficoltà gestionali confidando sulle proprie capacità ed esperienze pregresse.

# SISTEMA ORGANIZZATIVO ADEGUATO



- Un sistema organizzativo è adeguato se è in grado di garantire lo svolgimento delle varie funzioni aziendali. Dovrebbe prevedere una chiara suddivisione dei compiti da svolgere (mansionari organizzativi) con definizione delle procedure e responsabilità.
- Nelle piccole-medie imprese non sempre esistono sistemi organizzativi adeguati, soprattutto a livello di funzioni da svolgere.

# È IMPORTANTE UNA BUONA ORGANIZZAZIONE?



- Pensiamo a una scuola; il Dirigente Scolastico è competente e valorizza le risorse umane a sua disposizione; collabora con il D.S.G.A.; sceglie validi collaboratori nelle funzioni chiave; il corpo docenti è unito e opera per il successo formativo degli alunni.
- Gli alunni sono motivati e orgogliosi di fare parte di questa squadra.
- Trasliamo il tutto in un'azienda alle prese con una gestione complicata...
- **CONCLUSIONE: L'ORGANIZZAZIONE È LA BASE PER IL SUCCESSO DI QUALUNQUE ATTIVITÀ.**

# INDICATORI DELLO STATO DI CRISI

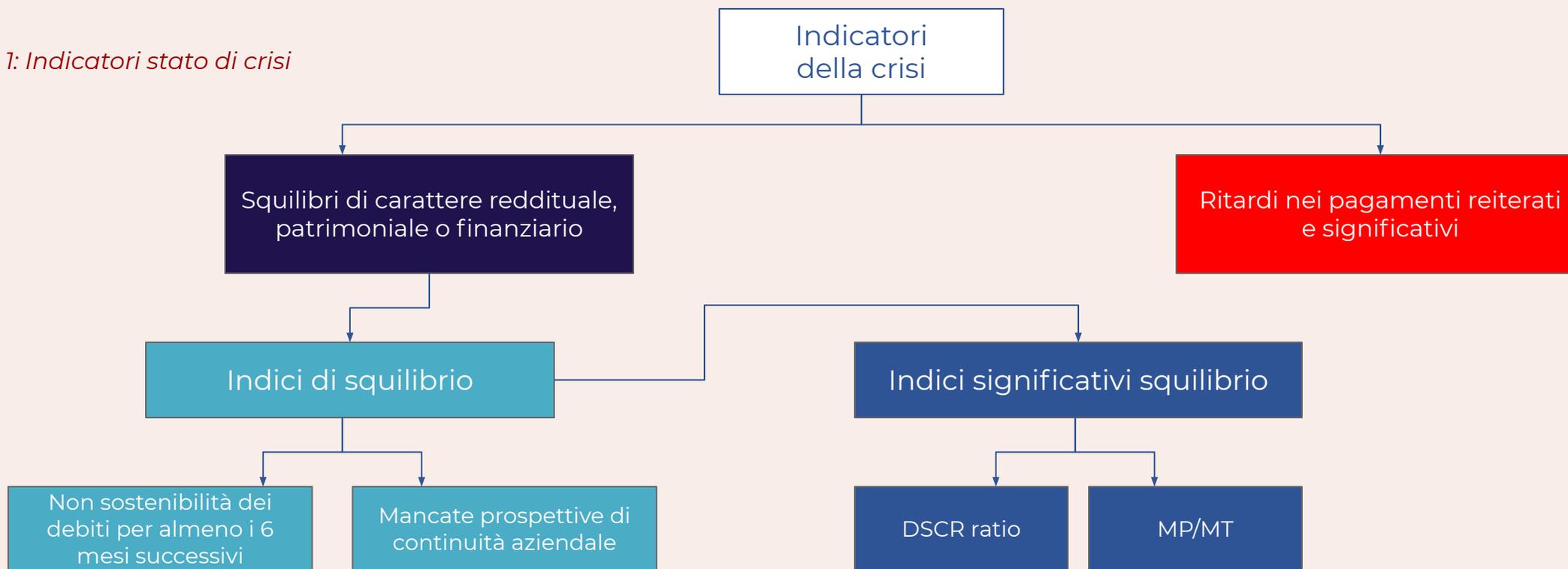


- Art. 13 D.lgs. n. 14/2019 “Costituiscono indicatori di crisi gli squilibri di carattere patrimoniale, economico o finanziario...rilevabili attraverso appositi indici che diano evidenza della sostenibilità dei debiti per almeno i 6 mesi successivi...”
- Tali indicatori sono elaborati con cadenza triennale dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, in riferimento a ogni tipologia di attività economica ISTAT.

# ART.13 C.C.I.:

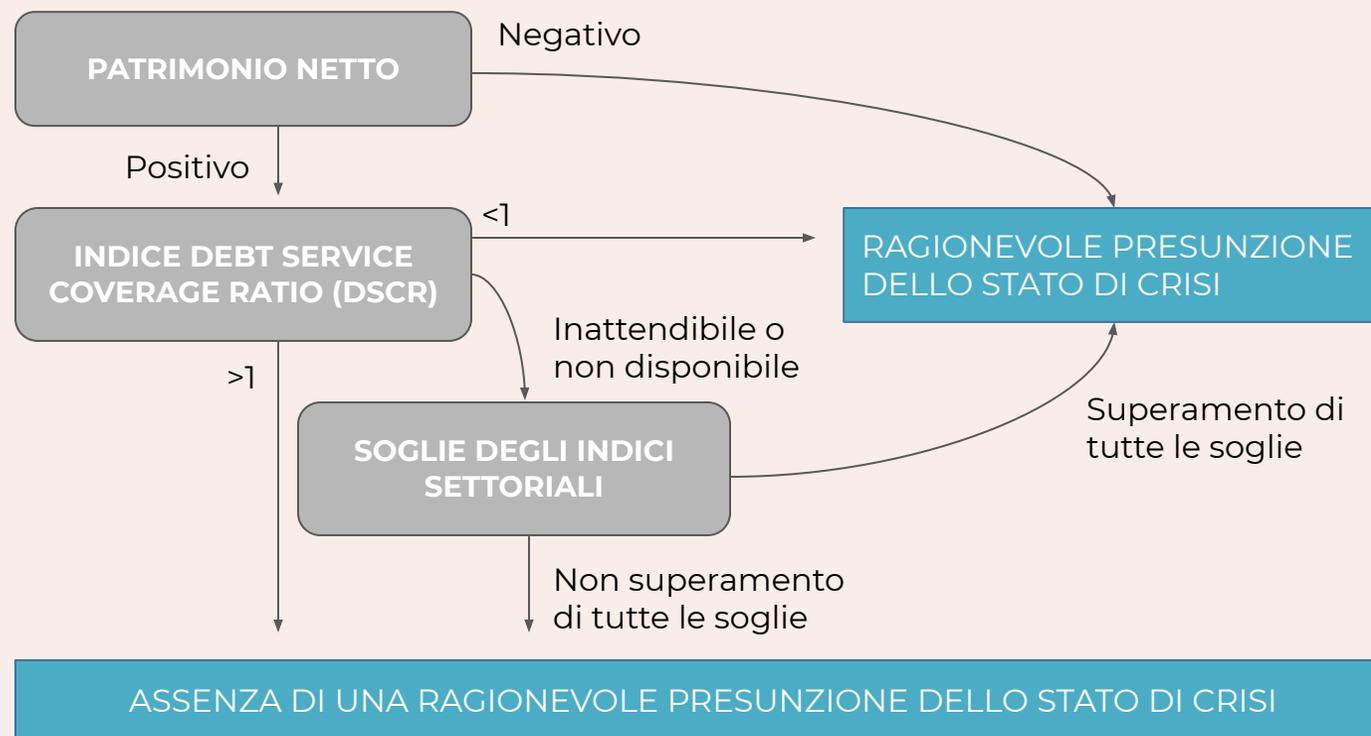
## INDICATORI DELLO STATO DI CRISI

Fig. 1: Indicatori stato di crisi



# INDICATORI DELLO STATO DI CRISI: STRUTTURA GERARCHICA

Fig. 2 Indicatori stato di crisi:  
struttura gerarchica



# PRIMO INDICATORE: PATRIMONIO NETTO NEGATIVO



- Patrimonio netto negativo: indice automatico di situazione di crisi di impresa.
- Il valore del Patrimonio va calcolato al netto dei Crediti verso soci – classe A dello Stato patrimoniale (art. 2424 codice civile) e di eventuali utili/dividendi da attribuire ai soci.

# IL PRIMO INDICATORE: PATRIMONIO NETTO NEGATIVO

Tab. 1: Esempio indicatore patrimonio netto negativo

## ESEMPIO

La Rossi spa presenta i seguenti dati di patrimonio netto:

Capitale sociale	60.000
Riserva legale	12.000
Perdita d'esercizio	- 50.000

Nella classe A dell'attivo dello Stato patrimoniale figurano Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti di 30.000 euro.

Il patrimonio netto della Rossi spa, calcolato sulla base dei criteri predetti, risulta negativo:

Capitale sociale	60.000
Riserva legale	12.000
Perdita d'esercizio	- 50.000
Crediti verso soci	- 30.000
<b>PATRIMONIO NETTO</b>	<b>- 8.000</b>

Per evitare la situazione di crisi di impresa, la Rossi spa dovrà procedere a una ricapitalizzazione tale da riportare il Patrimonio netto positivo e il Capitale sociale al livello previsto dal minimo legale come segue:

<b>PATRIMONIO NETTO ATTUALE</b>	<b>- 8.000</b>
<b>CAPITALE SOCIALE MINIMO</b>	<b>50.000</b>
<b>IMPORTO MINIMO RICAPITALIZZAZIONE</b>	<b>58.000</b>

# SITUAZIONE PICCOLE-MEDIE IMPRESE ITALIA



- Le piccole-medie imprese hanno spesso capitale sociale e patrimonio netto ridotti.
- Trascurano politiche di accantonamento di utili alle riserve; privilegiano i prelievi dei soci.
- In caso di perdita d'esercizio, la società potrebbe entrare in area Patrimonio netto negativo.

# IL SECONDO INDICATORE: D.S.C.R.

DEBT SERVICE  
COVERAGE RATIO

- Se Patrimonio netto  $> 0$ , si passa allo studio del secondo indicatore: il D.S.C.R. (Debt Service Coverage Ratio).
- Esprime la capacità prospettica, con orizzonte temporale di 6 mesi, di coprire i debiti da pagare con i flussi di cassa in entrata previsti.
- Deve assumere valori maggiori di 1.

# MODALITA' DI CALCOLO DEL D.S.C.R.: METODO DIRETTO

- NUMERATORE: (Entrate di cassa – Uscite di cassa diverse dai debiti finanziari) previste per i prossimi 6 mesi
- DENOMINATORE: Debiti finanziari (mutui, leasing) pari al valore totale delle rate da rimborsare.

# METODO DIRETTO D.S.C.R.

DEBT SERVICE  
COVERAGE RATIO

Tab. 2: Calcolo D.S.C.R. con metodo diretto (1)

CALCOLO DEL DEBT SERVICE COVERAGE RATIO - NUMERATORE							
ENTRATE DI LIQUIDITÀ	Mese 1	Mese 2	Mese 3	Mese 4	Mese 5	Mese 6	TOTALI
Saldo iniziale di c/c attivo							
Incassi fatture clienti							
Incassi crediti finanziari							
Incassi crediti verso altri							
Vendite cespiti							
Accensione mutuo							
Anciticipo crediti in c/c							
Apporti di capitale/Finanziamenti soci							
Altre entrate varie							
<b>TOTALE ENTRATE DI LIQUIDITÀ</b>							

a cura del Prof. Roberto Moroni

**TRAMONTANA**live

# METODO DIRETTO D.S.C.R.

DEBT SERVICE  
COVERAGE RATIO

Tab. 3: Calcolo D.S.C.R. con metodo diretto (2)

CALCOLO DEL DEBT SERVICE COVERAGE RATIO - NUMERATORE							
USCITE DI LIQUIDITÀ	Mese 1	Mese 2	Mese 3	Mese 4	Mese 5	Mese 6	TOTALI
Pagamenti fatture fornitori							
Pagamenti personale dipendente							
Pagamenti Enti previdenziali/Erario							
Acquisto cespiti							
Distribuzione dividendi / prelievi							
Altre uscite non previste							
<b>TOTALE USCITE DI LIQUIDITÀ</b>							
<b>DIFFERENZA FRA ENTRATE E USCITE</b>							

a cura del Prof. Roberto Moroni

**TRAMONTANA**live

# METODO DIRETTO D.S.C.R.

DEBT SERVICE  
COVERAGE RATIO

Tab. 4: Calcolo D.S.C.R. con metodo diretto (3)

CALCOLO DEL DEBT SERVICE COVERAGE RATIO - DENOMINATORE							
USCITE DI CASSA FINANZIARIE	Mese 1	Mese 2	Mese 3	Mese 4	Mese 5	Mese 6	TOTALI
Rate mutui in scadenza (capitale + interessi)							
Rate leasing in scadenza (capitale + interessi)							
<b>TOTALE USCITE DI CASSA FINANZIARIE</b>							
<b>CALCOLO DEL DEBT SERVICE COVERAGE RATIO; rapporto fra:</b>							
<b>Differenza entrate-uscite di liquidità (numeratore)</b>							
<b>Totale uscite di cassa finanziarie (denominatore)</b>							
<b>VALORE DEL DEBT SERVICE COVERAGE RATIO (DSCR)</b>							

# METODO DIRETTO D.S.C.R. - ESEMPIO

DEBT SERVICE  
COVERAGE RATIO

Tab. 5: Calcolo D.S.C.R. con metodo diretto – esempio (1)

CALCOLO DEL DEBT SERVICE COVERAGE RATIO - NUMERATORE							
ENTRATE DI LIQUIDITÀ	Mese 1	Mese 2	Mese 3	Mese 4	Mese 5	Mese 6	TOTALI
Saldo iniziale di c/c attivo	10.000						10.000
Incassi fatture clienti	50.000	75.000	60.000	80.000	90.000	100.000	455.000
Vendite cespiti					6.000		6.000
Accensione mutuo			20.000				20.000
Anticipo crediti in c/c		8.000					8.000
Altre entrate varie						3.000	3.000
<b>ENTRATE DI LIQUIDITÀ</b>	<b>60.000</b>	<b>83.000</b>	<b>80.000</b>	<b>80.000</b>	<b>96.000</b>	<b>103.000</b>	<b>502.000</b>

# METODO DIRETTO D.S.C.R. - ESEMPIO

DEBT SERVICE  
COVERAGE RATIO

Tab. 6: Calcolo D.S.C.R. con metodo diretto – esempio (2)

CALCOLO DEL DEBT SERVICE COVERAGE RATIO - NUMERATORE							
USCITE DI LIQUIDITÀ	Mese 1	Mese 2	Mese 3	Mese 4	Mese 5	Mese 6	TOTALI
Pagamenti fatture fornitori	30.000	45.000	36.000	48.000	54.000	60.000	273.000
Pagamenti personale dipendente	12.000	12.000	12.000	12.000	12.000	24.000	84.000
Pagamento Enti previdenziali/Erario	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	14.000	64.000
Acquisto cespiti					40.000		40.000
Altre uscite non previste	1.000						1.000
<b>TOTALE USCITE DI LIQUIDITÀ</b>	<b>53.000</b>	<b>67.000</b>	<b>58.000</b>	<b>70.000</b>	<b>116.000</b>	<b>98.000</b>	<b>462.000</b>
<b>DIFFERENZA FRA ENTRATE E USCITE (NUMERATORE)</b>	<b>7.000</b>	<b>16.000</b>	<b>22.000</b>	<b>10.000</b>	<b>- 20.000</b>	<b>5.000</b>	<b>40.000</b>

a cura del Prof. Roberto Moroni

**TRAMONTANA**live

# METODO DIRETTO D.S.C.R. - ESEMPIO

DEBT SERVICE  
COVERAGE RATIO

Tab. 7: Calcolo D.S.C.R. con metodo diretto – esempio (3)

CALCOLO DEL DEBT SERVICE COVERAGE RATIO - DENOMINATORE							
USCITE DI CASSA FINANZIARIE	Mese 1	Mese 2	Mese 3	Mese 4	Mese 5	Mese 6	TOTALI
Rate mutui in scadenza (capitale + interessi)	4.000	4.000	4.000	4.000	4.000	4.000	24.000
Rate leasing in scadenza (capitale + interessi)	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	6.000
<b>TOTALE USCITE DI CASSA FINANZIARIE</b>	<b>5.000</b>	<b>5.000</b>	<b>5.000</b>	<b>5.000</b>	<b>5.000</b>	<b>5.000</b>	<b>30.000</b>
<b>CALCOLO DEL DEBT SERVICE COVERAGE RATIO; rapporto fra:</b>							
<b>Differenza entrate-uscite di liquidità (numeratore)</b>							<b>40.000</b>
<b>Totale uscite di cassa finanziarie (denominatore)</b>							<b>30.000</b>
<b>VALORE DEL DEBT SERVICE COVERAGE RATIO (DSCR)</b>							<b>1,33</b>

# MODALITÀ DI CALCOLO DEL D.S.C.R.: METODO INDIRECTO (GRANDI IMPRESE)

- NUMERATORE: Flussi di cassa attività operativa (Rendiconto finanziario, O.I.C. 10) – Uscite per nuovi investimenti + disponibilità liquide di cassa e linee di fidi bancari utilizzabili.
- DENOMINATORE: Debiti fiscali, fornitori, finanziari (mutui, leasing) da saldare nei prossimi 6 mesi.

# RENDICONTO FINANZIARIO

## O.I.C. 10 – CALCOLO A.

DEBT SERVICE  
COVERAGE RATIO

RENDICONTO FINANZIARIO (metodo indiretto)	20xx+1	20xx
<b>A. Flusso finanziario derivante dall'attività operativa</b>		
Utile/perdita di esercizio		
Interessi passivi/(attivi) e (dividendi)		
Imposte sul reddito		
<b>(1) Utile ante imposte/interessi</b>		
Accantonamenti a Fondi		
Ammortamenti delle immobilizzazioni		
Svalutazioni per perdite durevole di valore		
<b>TOT Rettifiche elementi non monetari</b>		
<b>(2) Flusso finanziario ante variazioni PCN</b>		
(Incremento) / Decremento Magazzino Rimanenze		
(Incremento) / Decremento Crediti commerciali		
(Incremento) / Decremento Altre attività operative		
Incremento / (Decremento) Debiti commerciali		
Incremento / (Decremento) Debiti prev.li e tributari		
Incremento / (Decremento) Altre passività operative		
<b>TOT Variazioni PCN</b>		
<b>(3) Flusso finanziario dopo variazioni PCN</b>		
Interessi pagati		
Imposte sul reddito pagate		
Utilizzo fondi (uscite monetarie)		
TOT Altre rettifiche		
<b>A. Flusso finanziario derivante dall'attività operativa</b>		

Tab. 8:  
Calcolo D.S.C.R. con metodo  
diretto – esempio (1)

# RENDICONTO FINANZIARIO

## O.I.C. 10 – CALCOLO A. ESEMPIO

DEBT SERVICE  
COVERAGE RATIO

RENDICONTO FINANZIARIO (metodo indiretto)	20xx+1	20xx
<b>A. Flusso finanziario derivante dall'attività operativa</b>		
Utile/perdita di esercizio	39.000	33.000
Interessi passivi/(attivi) e (dividendi)	46.000	55.000
Imposte sul reddito	22.000	26.000
<b>(1) Utile ante imposte/interessi</b>	<b>107.000</b>	<b>114.000</b>
Accantonamenti a Fondi	12.000	5.000
Ammortamenti delle immobilizzazioni	68.000	68.000
Svalutazioni per perdite durevole di valore	44.000	28.000
<b>TOT Rettifiche elementi non monetari</b>	<b>124.000</b>	<b>101.000</b>
<b>(2) Flusso finanziario ante variazioni PCN</b>	<b>231.000</b>	<b>215.000</b>
(Incremento) / Decremento Magazzino Rimanenze	- 65.000	- 55.000
(Incremento) / Decremento Crediti commerciali	- 69.000	- 89.000
(Incremento) / Decremento Altre attività operative		
Incremento / (Decremento) Debiti commerciali	45.000	33.000
Incremento / (Decremento) Debiti prev.li e tributari	- 67.000	- 11.000
Incremento / (Decremento) Altre passività operative	126.000	98.000
<b>TOT Variazioni PCN</b>	<b>- 30.000</b>	<b>- 24.000</b>
<b>(3) Flusso finanziario dopo variazioni PCN</b>	<b>201.000</b>	<b>191.000</b>
Interessi pagati	- 40.000	- 45.000
Imposte sul reddito pagate	- 16.000	- 22.000
Utilizzo fondi (uscite monetarie)	-	
TOT Altre rettifiche	- 56.000	- 67.000
<b>A. Flusso finanziario derivante dall'attività operativa</b>	<b>145.000</b>	<b>124.000</b>

Tab. 9:  
Calcolo D.S.C.R. con metodo  
diretto – esempio (2)

# CALCOLO DEL D.S.C.R.: VALUTAZIONI

- **Se D.S.C.R. > 1 NO CRISI DI IMPRESA!**

Calcolare per 6 mesi prospettici il D.S.C.R. secondo metodo 2 risulta piuttosto complicato! Per una piccola-media impresa potrebbe risultare complesso determinare il D.S.C.R. anche secondo metodo 1.

# PICCOLE – MEDIE IMPRESE IN GENERE



- Scarsa tempestività di elaborazione dei documenti amministrativi: fra questi anche i bilanci dell'esercizio. Ottemperano contabilmente solo alla “pura logica” delle scadenze fiscali.
- **Visione «FISCOCENTRICA» dell'attività amministrativa.**

# SE D.S.C.R. NON DISPONIBILE O INATTENDIBILE

- Si passa all'esame congiunto di altri 5 indici.  
In caso di superamento dei valori soglia di tutti gli indici scatta l'obbligo di segnalazione in capo al collegio sindacale e al revisore all'**Organismo di composizione della crisi (OCRI)**.

# I 5 INDICI E LE SOGLIE DI ALLERTA

DEBT SERVICE  
COVERAGE RATIO

Fig. 3: Indicatori stato di crisi: struttura gerarchica

Settore	Soglie di allerta				
	Oneri finanziari / ricavi %	Patrimonio netto / debiti totali %	Liquidità a breve termine (attività a breve/passività breve) %	Cash flow / attivo %	(Indebitamento previdenziale+tributario) / Attivo %
(A) AGRICOLTURA SILVICOLTURA E PESCA	2.8	9.4	92.1	0.3	5.6
(B) ESTRAZIONE (C)MANIFATTURA (D) PROD. ENERGIA/GAS	3.0	7.6	93.7	0.5	4.9
(E) FORN. ACQUA RETI FOGNARIE RIFIUTI (D) TRASM. ENERGIA/GAS	2.6	6.7	84.2	1.9	6.5
(F41) COSTRUZIONE DI EDIFICI	3.8	4.9	108.0	0.4	3.8
(F42) INGEGNERIA CIVILE (F43) COSTR. SPECIALIZZATE	2.8	5.3	101.1	1.4	5.3
(G45) COMM.INGROSSO E DETT. AUTOVEICOLI (G46) COMM.INGROSSO (D) DISTRIB. ENERGIA/GAS	2.1	6.3	101.4	0.6	2.9
(G47) COMM. DETTAGLI (I56) BAR E RISTORANTI	1.5	4.2	89.8	1.0	7.8
(H) TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO (I55) HOTEL	1.5	4.1	86.0	1.4	10.2
(JMN) SERVIZI ALLE IMPRESE	1.8	5.2	95.4	1.7	11.9
(PQRS) SERVIZI ALLE PERSONE	2.7	2.3	69.8	0.5	14.6

a cura del Prof. Roberto Moroni

**TRAMONTANA**live

# 1<sup>a</sup> INDICE: ONERI FINANZIARI / RICAVI %

Oneri finanziari = C) 17 del Conto economico  
Ricavi: A) 1 del Conto economico  
La soglia è il valore massimo.

# 2<sup>a</sup> INDICE: PATRIMONIO NETTO / DEBITI %

Patrimonio netto = calcolato al netto di dividendi e crediti verso soci  
Debiti: passivo Stato patrimoniale  
La soglia è il valore minimo.

# 3<sup>a</sup> INDICE (LIQUIDITÀ): ATTIVO CORRENTE/PASSIVO CORRENTE % (valori minimi)

Fig. 4: Indicatori stato di crisi:  
struttura gerarchica

STATO PATRIMONIALE FINANZIARIO	
ATTIVITÀ	PASSIVITÀ
ATTIVITÀ IMMOBILIZZATE	CAPITALE PROPRIO E DEBITI A MEDIO LUNGO TERMINE
ATTIVITÀ CORRENTI	PASSIVITÀ CORRENTI

# 4<sup>a</sup> CASH- FLOW/TOTALE ATTIVO % (valori minimi)

<b>ESEMPIO CALCOLO INDICATORE 4</b> <b>Grado di rientro liquido degli investimenti: Cash flow reddituale / totale attivo</b>	<b>12,26%</b>
Utile d'esercizio	100
+ Costi non monetari per TFR accantonato	50
+ Costi non monetari per ammortamenti	245
- Ricavi non monetari per incrementi immobilizzazioni per lavori interni	- 70
<b>Cash flow reddituale</b>	<b>325</b>
<b>Totale attivo</b>	<b>2.650</b>
<b>VALORE SOGLIA MINIMO DA TABELLA</b>	<b>1,70%</b>
<b>SEGNALE DI ALLERTA</b>	<b>NO</b>

*Tab. 10:  
Calcolo D.S.C.R. con metodo  
diretto – esempio (1)*

# 5<sup>a</sup> INDICE: DEBITI TRIBUTARI + PREVIDENZIALI / TOTALE ATTIVO %

Debiti tributari = D) 12 S.P.

Debiti previdenziali = D) 13 S.P.

Totale Attivo = S.P.

La soglia è il valore massimo.

# VALORE SEGNALETICO DEI 5 INDICATORI

- Hanno tutti la stessa importanza;
- Se si oltrepassano tutte le soglie

 CRISI DI IMPRESA!

# VALUTAZIONI FINALI

Diventa OBBLIGATORIA, e non più solo consigliata, la tenuta della contabilità gestionale.

# VALUTAZIONI FINALI PER LE SCUOLE



- Formare alunni che sappiano un domani supportare l'imprenditore nell'elaborazione di informazioni spesso sconosciute per le piccole-medie imprese.
- Non è più sufficiente un "addetto amministrativo" che registri fatture di acquisto/vendita, paghe, e altre operazioni esterne di gestione. Sarà richiesta sempre più la competenza anche in tema di finanza e tesoreria, budget, redazione di piani e programmi.

# VALUTAZIONI FINALI PER LE SCUOLE



- A noi docenti il compito di formare risorse umane al passo con quanto richiesto dalla normativa e di creare quel collegamento con il mondo delle imprese che necessita di tali figure professionali.



Un caro saluto e augurio di buon lavoro a tutti.

# TRAMONTANA *live*



BILANCIO DI ESERCIZIO

TO  
NALE

CONTO  
ECONOMICO

